



Un po' su Gianni Rodari

Gianni Rodari, pedagogo e giornalista, è considerato il maggiore favolista del Novecento. Nacque a Omegna (VB) il 23 ottobre 1920 e dopo la morte del padre (1929) si trasferì a Gavirate (VA). Ottenuto il diploma magistrale e lasciata l'università, insegnò per qualche tempo in alcune scuole elementari della zona di Varese. Nel 1944 scoprì la propria vocazione giornalistica, lavorò per alcune testate e negli anni '50 cominciò a dedicarsi alla scrittura per l'infanzia.

Compose filastrocche, poesie, favole e romanzi.

Nel 1970 ricevette il premio Andersen, il massimo riconoscimento nell'ambito della letteratura per l'infanzia, che lo fece conoscere in tutto il mondo. Morì il 14 aprile 1980 a Roma, la città in cui viveva dal 1950.

I tratti salienti della sua opera

Gianni Rodari ha scritto numerose filastrocche, poesie, racconti per l'infanzia surreali, divertenti, fantasiosi, poetici, sempre usando un linguaggio semplice, chiaro, originale, che fa presa diretta sui bambini.

I suoi componimenti contengono messaggi di tolleranza, integrazione, pacifismo, solidarietà, ambientalismo. Gianni Rodari tiene in profonda considerazione i bambini, li rispetta e dimostra di conoscerli in modo autentico e profondo. Con il mondo adulto è invece spesso beffardo, ironico e pungente.

Gianni Rodari sapeva trovare la creatività dappertutto, anche e soprattutto negli errori, amava giocare al pari dei bambini, ascoltarli e ricevere da loro lo spunto per creare storie indimenticabili. Tra le sue opere più conosciute, ricordiamo *Filastrocche in cielo e in terra*, *Il libro degli errori*, *Il gioco dei quattro cantoni*, *Favole al telefono*, *C'era due volte il barone Lamberto*, *I viaggi di Giovannino Perdigiorno*, *Le avventure di Cipollino* e molte altre.

***Lo sterminato lavoro di Gianni Rodari
è ancora oggi stimato in tutto il mondo!***



il Mago delle Comete



Gianni Rodari

Una volta un mago inventò una macchina per fare le comete. Somigliava un tantino alla macchina per tagliare il brodo, ma non era la stessa e serviva per fabbricare comete a volontà, grandi o piccole, con la coda semplice o doppia, con la luce gialla o rossa. Il mago girava paesi e città, non mancava mai ad un mercato, si presentava anche alla Fiera di Milano e alla fiera dei cavalli a Verona, e dappertutto mostrava la sua macchina e spiegava com'era facile farla funzionare. Le comete uscivano piccole, con un filo per tenerle, poi man mano che salivano in alto diventavano della grandezza voluta, ed anche le più grandi non erano più difficili da governare di un aquilone. La gente si affollava intorno al mago, come si affolla sempre intorno a quelli che mostrano una macchina al mercato, per fare gli spaghetti più fini o per pelare le patate, ma non comprava mai neanche una cometina piccola così. "Se era un palloncino, magari" diceva una buona donna. "Ma se gli compro una cometa il mio bambino chissà che guai combina." E il mago: "Ma fatevi coraggio! I vostri bambini andranno sulle stelle, cominciate ad abituarli da piccoli." "No, no grazie. Sulle stelle ci andrà qualcun'altro, mio figlio no di sicuro." "Comete! Comete vere! Chi ne vuole?" Ma non le voleva nessuno. Il povero mago, a furia di saltar pasti, perché non rimediava una lira, era ridotto pelle ed ossa. Una sera che aveva più fame del solito, trasformò la sua macchina per fare le comete in una caciottella toscana e se la mangiò.

Il mago delle comete è un racconto poco conosciuto del famoso autore per bambini **Gianni Rodari** che narra di un mago che cerca di vendere delle comete fabbricate da un'incredibile macchina di sua invenzione. Nessun genitore però vuole che il suo bambino possieda una cometa tutta per sé, metafora di sogni e ambizioni.



ORGANIZZAZIONE FESTA

GIOCHI RIEMPI-TEMPO

Proponiamo un gioco da fare nel momento di “passaggio” dallo Spikeball alle partite 3 contro 3:

PALLONCINO A STAFFETTA.

Dividere la squadra in due gruppi, uno di fronte all'altro, con una distanza di circa 2-3 metri (in base allo spazio a disposizione). Gonfiare dei palloncini e procurarsi dei ventagli. L'atleta A dovrà tenere il palloncino in aria e con il ventaglio spostarlo e raggiungere il compagno B nella fila opposta; il compagno B prende il ventaglio e riparte verso il compagno C, e così via

ATTIVITA'

- SOCIETA' PARTECIPANTI:

Leggere la storia ai ragazzi, sentire le loro considerazioni.

- SOCIETA' OSPITANTE:

- Predisporre un cartellone a forma di libro o pagina di papiro, dove gli atleti/e ospiti scriveranno le loro impressioni, le loro emozioni, i loro pensieri inerenti al tema della giornata. La società ospitante provvederà ad inviare alcune delle riflessioni più rappresentative alla Comm. Struttura Giovanile, perchè questi pensieri sono fondamentali e ci aiuteranno nella realizzazione della Festa Finale.
- Addobbare la palestra con tutta la fantasia che abbiamo a disposizione. Si possono usare addobbi inerenti ai personaggi della favola e/o riguardanti il mondo delle favole. Rendiamo questa giornata una **FESTA** per i nostri atleti!

PER LA FESTA DEL 7 GIUGNO

AD OGNI SQUADRA SI CHIEDE DI METTERE IN RIMA ALCUNI PENSIERI DEI RAGAZZI. LIBERTA' DI SCELTA SULL'ARGOMENTO, SUL PERSONAGGIO, SULL'EMOZIONE.

REALIZZATE UNA PICCOLA FILASTROCCA, CHE CONTRIBUIRA' ALLA RIUSCITA DELLA FESTA FINALE, DOVE OGNI SQUADRA SARA' PROTAGONISTA!

IL MONDO SI PUO' GUARDARE
AD ALTEZZA D'UOMO, MA ANCHE
DALL'ALTO DI UNA NUVOLA.
NELLA REALTA' SI PUO' ENTRARE
DALLA PORTA PRINCIPALE O
INFILARSI DA UN FINESTRINO

Gianni Rodari



Le scimmie in viaggio

Un giorno le scimmie dello zoo decisero di fare un viaggio d'istruzione.

Cammina, cammina, si fermarono e una domandò:

“Cosa si vede?”.

“La gabbia del leone, la vasca delle foche e la casa della giraffa”.

“Come è grande il mondo, e come è istruttivo viaggiare”.

Ripresero il cammino e si fermarono soltanto a mezzogiorno.

“Cosa si vede adesso?”.

“La casa della giraffa, la vasca delle foche e la gabbia del leone”.

“Come è strano il mondo e come è istruttivo viaggiare”.

Si rimisero in viaggio e si fermarono solo al tramonto del sole.

“Che c'è da vedere?”.

“La gabbia del leone, la casa della giraffa e la vasca delle foche”.

“Come è noioso il mondo: si vedono sempre le stesse cose. E viaggiare non serve proprio a niente”.

Per forza: viaggiavano, viaggiavano, ma non erano uscite dalla gabbia e non facevano che girare in tondo come i cavalli di una giostra.

Gianni Rodari

La Morale:

Guardare il mondo solo attraverso i nostri occhi, può davvero diventare noioso, allargare i propri orizzonti per riuscire a guardare oltre i monti, godere di meravigliosi e lontani tramonti, può aprirci la strada verso nuovi mondi.....

“Come?” vi starete chiedendo..... Nell'aprire semplicemente la mente, ascoltando la gente. Se il mondo ti sembra noioso e spocchioso, forse è perchè ancora in gabbia sei chiuso, e la gabbia della mente ti opprime in modo silente. Ascolta di più la gente...



ORGANIZZAZIONE FESTA

GIOCHI RIEMPI-TEMPO

Proponiamo un gioco da fare nel momento di “passaggio” dallo Spikeball alle partite 3 contro 3:

STAFFETTA “CAREGHETTA” (PICCOLA SEDIA)

Dividere la squadra in due gruppi, uno di fronte all’altro, con una distanza di circa 2-3 metri (in base allo spazio a disposizione). Due ragazzi dovranno con l’incrocio delle mani fare una “careghetta” sopra alla quale un compagno si siederà e insieme dovranno raggiungere i compagni al lato opposto. Quando li hanno raggiunti, altri 3 atleti partiranno. La staffetta termina alla fine della fila oppure alla fine di un tempo stabilito dalla società ospitante.

ATTIVITA’

- SOCIETA’ PARTECIPANTI:

Leggere la storia ai ragazzi, sentire le loro considerazioni.

- SOCIETA’ OSPITANTE:

- Predisporre un cartellone a forma di libro o pagina di papiro, dove gli atleti/e ospiti scriveranno le loro impressioni, le loro emozioni, i loro pensieri inerenti al tema della giornata. La società ospitante provvederà ad inviare alcune delle riflessioni più rappresentative alla Comm. Struttura Giovanile, perchè questi pensieri sono fondamentali e ci aiuteranno nella realizzazione della Festa Finale.
- Addobbare la palestra con tutta la fantasia che abbiamo a disposizione. Si possono usare addobbi inerenti ai personaggi della favola e/o riguardanti il mondo delle favole. Rendiamo questa giornata una **FESTA** per i nostri atleti!

PER LA FESTA DEL 7 GIUGNO

AD OGNI SQUADRA SI CHIEDE DI METTERE IN RIMA ALCUNI PENSIERI DEI RAGAZZI.

LIBERTA’ DI SCELTA SULL’ARGOMENTO, SUL PERSONAGGIO, SULL’EMOZIONE.

REALIZZARE UNA PICCOLA FILASTROCCA, CHE CONTRIBUIRA’ ALLA RIUSCITA DELLA FESTA FINALE, DOVE OGNI SQUADRA SARA’ PROTAGONISTA!

“VOGLIO CHE IN OGNI CASA
SPUNTI DAL PAVIMENTO
UN ALBERO FIORITO
DI STELLE D’ORO E D’ARGENTO

Gianni Rodari



Il filobus numero 75



3
F
E
S
T
A

S
3
R
E
D

2
2

M
A
R
Z
O

Una mattina il filobus numero 75, in partenza da Monteverde Vecchio per Piazza Fiume, invece di scendere verso Trastevere, prese per il Gianicolo, svoltò giù per l'Aurelia Antica e dopo pochi minuti correva tra i prati fuori Roma come una lepre in vacanza.

I viaggiatori, a quell'ora, erano quasi tutti impiegati e leggevano il giornale, anche quelli che non lo avevano comperato, perché lo leggevano sulla spalla del vicino. Un signore, nel voltar pagina, alzò gli occhi un momento, guardò fuori e si mise a gridare:

“Fattorino, che succede? Tradimento, tradimento!”

Anche gli altri viaggiatori alzarono gli occhi dal giornale, e le proteste diventarono un coro tempestoso:

“Ma di qui si va a Civitavecchia!”

“Che fa il conducente?”

“E' impazzito, legatelo!”

“Che razza di servizio!”

“Sono le nove meno dieci e alle nove in punto debbo essere in Tribunale, – gridò un avvocato, – se perdo il processo faccio causa all'azienda.”

Il fattorino e il conducente tentavano di respingere l'assalto, dichiarando che non ne sapevano nulla, che il filobus non ubbidiva più ai comandi e faceva di testa sua.

Difatti in quel momento il filobus uscì addirittura di strada e andò a fermarsi sulle soglie di un boschetto fresco e profumato.

“Uh, i ciclamini” – esclamò una signora, tutta giuliva.

“E' proprio il momento di pensare ai ciclamini” – ribatté l'avvocato.

“Non importa, – dichiarò la signora, – arriverò tardi al ministero, avrò una lavata di capo, ma tanto è lo stesso e giacché ci sono mi voglio levare la voglia dei ciclamini. Saranno dieci anni che non ne colgo.”

Scese dal filobus, respirando a bocca spalancata l'aria di quello strano mattino e si mise a fare un mazzetto di ciclamini.

Visto che il filobus non voleva saperne di ripartire, uno dopo l'altro i viaggiatori scesero a sgranchirsi le gambe o a fumare una sigaretta e intanto il loro malumore scompariva come la nebbia al sole. Uno coglieva una margherita e se la infilava all'occhiello, l'altro scopriva una fragola acerba e gridava: “L'ho trovata io. Ora ci metto il mio biglietto, e quando è matura la vengo a cogliere, e guai se non la trovo.”

Difatti levò dal portafogli un biglietto da visita, lo infilò in uno stecchino e piantò lo stecchino accanto alla fragola. Sul biglietto c'era scritto: – Dottor Giulio Bollati.



Due impiegati del ministero di dell'Istruzione appallottolarono i loro giornali e cominciarono una partita calcio. E ogni volta che davano un calcio alla palla gridavano: "Al diavolo!"

Insomma, non parevano più gli stessi impiegati che un momento prima volevano linciare i tranvieri. Questi, poi, si erano divisi una pagnottella col ripieno di frittata e facevano un picnic sull'erba.

"Attenzione!" – gridò ad un tratto l'avvocato.

Il filobus, con uno scossone, stava ripartendo tutto solo, al piccolo trotto. Fecero appena in tempo a saltar su e l'ultima fu la signora dei ciclamini che protestava:

– Eh, ma allora non vale. Avevo appena cominciato a divertirmi.

"Che ora abbiamo fatto?" – domandò qualcuno.

"Uh, chissà che tardi."

E tutti si guardarono il polso. Sorpresa: gli orologi segnavano ancora le nove meno dieci. Si vede che per tutto il tempo della piccola scampagnata le lancette non avevano camminato. Era stato tempo regalato, un piccolo extra, come quando si compra una scatola di sapone in polvere e dentro c'è un giocattolo.

"Ma non può essere!" – si meravigliava la signora dei ciclamini, mentre il filobus rientrava nel suo percorso e si gettava giù per via Dandolo.

Si meravigliavano tutti. E sì che avevano il giornale sotto gli occhi, e in cima al giornale la data era scritta ben chiara: 21 marzo.

Il primo giorno di primavera tutto è possibile.

Descrizione

Il filobus numero 75 percorre ogni giorno il suo solito tragitto attraverso Roma, ma una mattina, all'improvviso, porta i suoi passeggeri fuori dalla città, fino al limitare di un bosco. Subito si levano le grida di protesta delle persone che stavano andando al lavoro: arriveranno tutti in ritardo! Una signora però nota delle macchie colorate in mezzo al verde: sono ciclamini! Uno dopo l'altro, i passeggeri scendono, si godono le bellezze del bosco e dimenticano le preoccupazioni del lavoro.

Quando tutti, ciascuno a suo modo, cominciano a divertirsi, il filobus riparte per portarli in città... magia nella magia, nella vita reale non è passato nemmeno un minuto e tutti arrivano puntuali al lavoro, e con un grande sorriso sui volti! E' il primo giorno di primavera: quando tutta la vita si risveglia, ogni cosa diventa possibile.



ORGANIZZAZIONE FESTA

GIOCHI RIEMPI-TEMPO

Proponiamo un gioco da fare nel momento di “passaggio” dallo Spikeball alle partite 3 contro 3:

TIRO ALLA FUNE

Due squadre si sfidano nel più classico ma divertente dei giochi, il tiro alla fune. La società ospitante dovrà procurarsi una fune.

ATTIVITA'

- SOCIETA' PARTECIPANTI:

Leggere la storia ai ragazzi, sentire le loro considerazioni.

- SOCIETA' OSPITANTE:

- Predisporre un cartellone a forma di libro o pagina di papiro, dove gli atleti/e ospiti scriveranno le loro impressioni, le loro emozioni, i loro pensieri inerenti al tema della giornata. La società ospitante provvederà ad inviare alcune delle riflessioni più rappresentative alla Comm. Struttura Giovanile, perchè questi pensieri sono fondamentali e ci aiuteranno nella realizzazione della Festa Finale.
- Addobbare la palestra con tutta la fantasia che abbiamo a disposizione. Si possono usare addobbi inerenti ai personaggi della favola e/o riguardanti il mondo delle favole. Rendiamo questa giornata una **FESTA** per i nostri atleti!

PER LA FESTA DEL 7 GIUGNO

AD OGNI SQUADRA SI CHIEDE DI METTERE IN RIMA ALCUNI PENSIERI DEI RAGAZZI. LIBERTA' DI SCELTA SULL'ARGOMENTO, SUL PERSONAGGIO, SULL'EMOZIONE.

REALIZZATE UNA PICCOLA FILASTROCCA, CHE CONTRIBUIRA' ALLA RIUSCITA DELLA FESTA FINALE, DOVE OGNI SQUADRA SARA' PROTAGONISTA!

GLI ERRORI SONO NECESSARI,
UTILI COME IL PANE E
SPESSE ANCHE BELLI:
PER ESEMPIO
LA TORRE DI PISA

Gianni Rodari



IL



GIOVANE GAMBERO



Un giovane gambero pensò: “Perchè nella mia famiglia tutti camminano all’indietro? Voglio imparare a camminare in avanti, come le rane, e mi caschi la coda se non ci riesco”.

Cominciò ad esercitarsi di nascosto, tra i sassi del ruscello natio, e i primi giorni l’impresa gli costava moltissima fatica. Urtava dappertutto, si ammaccava la corazza e si schiacciava una zampa con l’altra. Ma un po’ alla volta le cose andarono meglio, perchè tutto si può imparare, se si vuole.

Quando fu ben sicuro di sé, si presentò alla sua famiglia e disse: “State a vedere”.

E fece una magnifica corsetta in avanti.

“Figlio mio”, scoppiò a piangere la madre, “ti ha dato di volta il cervello? Torna in te, cammina come tuo padre e tua madre ti hanno insegnato, cammina come i tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene”.

I suoi fratelli però non facevano che sghignazzare.

Il padre lo stette a guardare severamente per un pezzo, poi disse: “Basta così. Se vuoi restare con noi, cammina come gli altri gamberi. Se vuoi fare di testa tua, il ruscello è grande: vattene e non tornare più indietro”.

Il bravo gamberetto voleva bene ai suoi, ma era troppo sicuro di essere nel giusto per avere dei dubbi: abbracciò la madre, salutò il padre e i fratelli e si avviò per il mondo.

Il suo passaggio destò subito la sorpresa di un crocchio di rane che da brave comari si erano radunate a far quattro chiacchiere intorno a una foglia di ninfea.

“Il mondo va a rovescio”, disse una rana, “guardate quel gambero e datemi torto, se potete”.

“Non c’è più rispetto”, disse un’altra rana.

“Ohibò, ohibò”, disse una terza.

Ma il gamberetto proseguì diritto, è proprio il caso di dirlo, per la sua strada. A un certo punto si sentì chiamare da un vecchio gamberone dall’espressione malinconica che se ne stava tutto solo accanto a un sasso.

“Buon giorno”, disse il giovane gambero.

Il vecchio lo osservò a lungo, poi disse: “Cosa credi di fare? Anch’io, quando ero giovane, pensavo di insegnare ai gamberi a camminare in avanti. Ed ecco che cosa ci ho guadagnato: vivo tutto solo, e la gente si mozzerebbe la lingua piuttosto che rivolgermi la parola. Fin che sei in tempo, dà retta a me: rassegnati a fare come gli altri e un giorno mi ringrazierai del consiglio”.

Il giovane gambero non sapeva cosa rispondere e stette zitto. Ma dentro di sé pensava: “Ho ragione io”.

E salutato gentilmente il vecchio, riprese fieramente il suo cammino.

Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perchè egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno.

Possiamo solo augurargli, di tutto cuore: “Buon viaggio!”.

4

F

E

S

T

A

S

3

R

E

D

1

0

M

A

G

G

I

O



ORGANIZZAZIONE FESTA

GIOCHI RIEMPI-TEMPO

Proponiamo un gioco da fare nel momento di “passaggio” dallo Spikeball alle partite 3 contro 3:

PERCORSO AL CONTRARIO

Gli atleti si mettono alla prova con l'orientamento, imitando il giovane gambero, dovranno quindi eseguire un percorso al contrario.

La squadra ospitante dovrà realizzare un semplice percorso da far eseguire alle squadre.

ATTIVITA'

- SOCIETA' PARTECIPANTI:

Leggere la storia ai ragazzi, sentire le loro considerazioni.

- SOCIETA' OSPITANTE:

- Predisporre un cartellone a forma di libro o pagina di papiro, dove gli atleti/e ospiti scriveranno le loro impressioni, le loro emozioni, i loro pensieri inerenti al tema della giornata.
La società ospitante provvederà ad inviare alcune delle riflessioni più rappresentative alla Comm. Struttura Giovanile, perchè questi pensieri sono fondamentali e ci aiuteranno nella realizzazione della Festa Finale.
- Addobbare la palestra con tutta la fantasia che abbiamo a disposizione. Si possono usare addobbi inerenti ai personaggi della favola e/o riguardanti il mondo delle favole.
Rendiamo questa giornata una **FESTA** per i nostri atleti!

PER LA FESTA DEL 7 GIUGNO

AD OGNI SQUADRA SI CHIEDE DI METTERE IN RIMA ALCUNI PENSIERI DEI RAGAZZI. LIBERTA' DI SCELTA SULL'ARGOMENTO, SUL PERSONAGGIO, SULL'EMOZIONE.

REALIZZATE UNA PICCOLA FILASTROCCA, CHE CONTRIBUIRA' ALLA RIUSCITA DELLA FESTA FINALE, DOVE OGNI SQUADRA SARA' PROTAGONISTA!

Dice un proverbio ormai da cambiare:

“chi sta solo non può sbagliare!”

Questo io dico, è una bugia;

“Se siamo tanti si fa allegria!”

Gianni Rodari



"La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa può dare le chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo."

Filastrocca dell'amicizia di Gianni Rodari

Dice un proverbio dei tempi andati:
"Meglio soli che male accompagnati".
Io ne so uno piú bello assai:
"In compagnia lontano vai".
Dice un proverbio, chissà perché:
"Chi fa da sé fa per tre".
Da quest'orecchio io non ci sento:
"Chi ha cento amici fa per cento".
Dice un proverbio con la muffa:
"Chi sta solo non fa baruffa".
Questa, io dico, è una bugia:
"Se siamo in tanti, si fa allegria".



S
3
R
E
D

2
0
2
0

FACCIAMOCI TRASPORTARE DALLE FAVOLE, TROVANDO IN ESSE UN MODO SEMPLICE E DIRETTO PER COMUNICARE CON I RAGAZZI.

BUON LAVORO!